



Albo Arbitri

SCUOLA ARBITRALE

Collana

Δηλωσ

LA RENONCE



Disciplina Sportiva
Associata al **Coni**

Maurizio Di Sacco | - Direttore della Scuola Arbitrale

SOMMARIO

ARTICOLO 61 – IL MANCARE DI RISPONDERE A COLORE – INDAGINI RELATIVE AD UNA <i>RENONCE</i>	4
61A – Definizione della <i>Renonce</i>	4
61B – Diritto ad indagare in merito ad una <i>Renonce</i>	6
ARTICOLO 62 – CORREZIONE DELLA <i>RENONCE</i>	13
62A – La <i>Renonce</i> deve essere obbligatoriamente corretta.....	13
62B – Correzione di una <i>Renonce</i>	14
62C – Carte giocate successivamente.....	15
62D – <i>Renonce</i> alla dodicesima presa	19
ARTICOLO 63 - CONSUMAZIONE DELLA <i>RENONCE</i>	21
63A – La <i>renonce</i> diventa consumata	21
63B – La <i>renonce</i> non puo’ essere corretta	24
ARTICOLO 64 – PROCEDURA DOPO LA CONSUMAZIONE DI UNA <i>RENONCE</i>	25
64A – Rettifica a seguito di una <i>renonce</i>	25
64B – Nessuna rettifica	27
64C – Responsabilita’ dell’arbitro riguardo al ripristino dell’equita’	33

Introduzione

Con questa pubblicazione prende il via una collana – chiamata $\Delta\eta\lambda\omega$ (mostro, indico, spiego) – di manuali monotematici, i quali si propongono non solo di approfondire ogni argomento sotto il profilo dottrinale, ma, soprattutto, intendono fornire uno strumento che sia, ad un tempo, di agile consultazione, come adatto a spiegare passo a passo quale debba essere il comportamento dell'arbitro.

È mia intenzione far seguire a questa pubblicazione quella di audiovisivi, dove quanto scritto venga esplicitato dalle immagini.

Spero che il lavoro degli arbitri italiani, e in particolar modo di quelli che operano a livello locale, ne risulti facilitato.

Maurizio Di Sacco

ARTICOLO 61 – IL MANCARE DI RISPONDERE A COLORE – INDAGINI RELATIVE AD UNA RENONCE

L'argomento *renonce* è di cruciale importanza per gli arbitri di ogni livello, e, in particolare, per quelli impegnati a livello locale, vista la grande frequenza con la quale si verifica questa infrazione.

Cominciamo con il leggere con molta cura la normativa, prima di passare ad esempi e a spiegazioni delle modalità di intervento.

61 A – DEFINIZIONE DELLA RENONCE

A. Definizione della renonce

Il mancare di rispondere a colore secondo le disposizioni di cui all'Articolo 44, oppure il mancare di attaccare, o di giocare, pur essendone in grado, una carta o un seme come richiesto per legge, o come specificato da un avversario che eserciti un'opzione nella rettifica di un'irregolarità costituisce una renonce (quando impossibilitato ad ottemperare vedi Articolo 59).

Niente altro che la definizione di *renonce*; tuttavia, nella stessa ci sono degli interessanti richiami ad altri articoli del Codice, i quali contribuiscono a formare il quadro normativo – ricordo che è importante avere una conoscenza organica delle norme (di fatto, la *renonce* è definita come una violazione dei disposti di cui al 44). Inoltre, in questo piccolo articolo, c'è una parte generalmente poco conosciuta, ma che deve essere invece compresa a fondo: anche il mancare di ottemperare ad un obbligo di legge relativo al gioco di una carta, come l'omettere di giocare una carta come richiesto da un avversario nell'ambito dell'esercizio di un suo diritto, costituisce *renonce*.

Attenzione a non confondere questa definizione, con quella di *renonce* consumata, ovvero il semplice atto con il momento, e le condizioni, alle quali diventa passibile di penalità.

Vediamo ora i due articoli richiamati nel 61A, ovvero il 44 (A-D) e il 59.

ARTICOLO 44 – SEQUENZA E PROCEDURA DI GIOCO

- A. *Attaccare in una presa*
Il giocatore che attacca in una presa può giocare qualsiasi carta della propria mano (a meno che non sia soggetto a restrizioni dopo un'irregolarità commessa dalla sua linea).
- B. *Giocate successive in una presa*
Dopo l'attacco, ciascun altro giocatore al suo turno gioca una carta, e le quattro carte così giocate costituiscono una presa (per le modalità nel giocare le carte e sistemare le prese vedi gli Articoli 45 e 65 rispettivamente).
- C. *Obbligo di rispondere a colore*
Giocando in una presa, ogni giocatore deve obbligatoriamente rispondere a colore se possibile. Questo obbligo ha la precedenza su ogni altra disposizione prevista da questo Codice.
- D. *Impossibilità di rispondere a colore*
Se non è in grado di rispondere a colore, un giocatore può giocare qualsiasi carta (a meno che sia soggetto a restrizioni dopo un'irregolarità commessa dalla sua linea).

[...]

Il punto interessante è la lettera C., ove si definisce l'obbligo di rispondere a colore come assoluto. Questa definizione è evidentemente complementare all'Articolo 61.

ARTICOLO 59 - IMPOSSIBILITÀ DI ATTACCARE O GIOCARE COME RICHIESTO

Un giocatore può giocare qualsiasi altra carta legale se non gli è possibile attaccare o giocare come richiesto per ottemperare ad una rettifica, sia perché non ha carte nel seme richiesto, o perché ha soltanto carte del seme in cui gli è stato proibito di attaccare, o perché è obbligato a rispondere a colore.

Questo piccolo articolo, forse inutile, ma necessario a completare il quadro normativo, nell'ambito di una logica legale, ci dice che nessun giocatore è più soggetto a restrizioni, qualora si trovi nell'impossibilità di agire come richiesto.

ESEMPI

- 1) Ovest, difensore, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

- 2) Ovest attacca fuori turno con il 6♦; il Dichiarante, nell'esercizio delle sue opzioni, chiede ad Est di attac-

care ♦ (Articolo 50D2a). Ovest, che possiede ♠A6♥KJ763♦832♣J43, attacca con il 3♥, così violando quanto stabilito in 61A, e senza poter richiamare 59. Anche questa è una *renonce*.

61B – DIRITTO AD INDAGARE IN MERITO AD UNA *RENONCE*

Veniamo ora ad un punto delicato, che deve essere oggetto di disamina da parte dell'arbitro che intervenga al tavolo: chi abbia richiamato l'attenzione sulla *renonce*. I vari giocatori, infatti, sono titolari di diritti diversi in merito alla possibilità di indagare sull'eventualità che sia stata commessa una *renonce*, e l'erroneo utilizzo dei diritti medesimi, può portare a delle conseguenze al momento dell'applicazione della rettifica corretta.

B. *Diritto di fare indagini riguardo ad una possibile renonce*

1. *Il dichiarante può chiedere ad un difensore che non abbia risposto a colore se egli non abbia carte nel seme giocato.*
2. (a) *Il morto può interrogare il dichiarante (ma vedi Articolo 43B2(b)).*

(b) *Il morto non può chiedere ai difensori e può trovare applicazione l'Articolo 16B.*

3. *I difensori possono chiedere al dichiarante e, a meno che la Regulating Authority non lo proibisca, possono interrogarsi reciprocamente (con il rischio di creare informazioni non autorizzate).*

Vediamo ogni punto in dettaglio:

1. “ *Il dichiarante può chiedere ad un difensore che non abbia risposto a colore se egli non abbia carte nel seme giocato*”.

È piuttosto ovvio che il Dichiarante possa indagare riguardo all'eventuale commissione di una *renonce* da parte dei difensori: in linea di massima, non può infatti derivargliene alcun vantaggio (ma è costruibile un caso di scuola nel quale il Dichiarante ne trae profitto, peraltro legittimo; lo vedremo negli esempi), e si può così garantire il regolare svolgimento della mano. (salvo la presenza di una carta penalizzata).

Esempio

Il Dichiarante, che gioca 2♠ dopo l'apertura di 1NT alla sua sinistra, vede l'apertore di 1NT scartare nel

corso del primo giro di atout. Ha dunque tutte le ragioni per pensare che abbia commesso una *renonce*; può indagare in merito? L'Articolo appena visto ci dice di sì, anzi, fatto salvo il diritto del Dichiarante di non farlo¹, sarebbe auspicabile che si comportasse così, in modo da permettere uno svolgimento del gioco il più ordinato possibile.

In pratica, quindi, il Dichiarante può fare una domanda del tipo “sei sicuro di non avere più ♠?”, e qualora ottenga una risposta negativa, e la ♠ salti fuori, dovrà essere chiamato l'arbitro. Ci sarà una carta penalizzata, ma non più la rettifica per *renonce*, la quale è spesso eccessivamente punitiva.

2. (a) “Il morto può interrogare il dichiarante (ma vedi Articolo 43B2(b)).”

Questo è un punto sul quale, a dispetto della lettera della legge, la quale dovrebbe essere di facile comprensione, non c'è assoluta chiarezza, tanto che capita, seppur raramente, di veder commettere errori da parte degli arbitri; inoltre, i giocatori fanno spesso confusione sull'argomento, con la conseguenza che si producono in tediose ed inutili chiamate, solo per rimanere stupi-

ti e seccati nell'ascoltare la spiegazione del direttore di gara.

Tutto questo si potrebbe evitare se gli arbitri imparassero quelli che sono i principi guida del Codice, e se fossero in grado di educare i loro giocatori.

Per quello che riguarda i primi, ebbene vale la pena di ricordare che l'introduzione al Codice ci dice che non c'è alcuna intenzione punitiva nel Codice stesso, quanto, piuttosto, la volontà di riparare ad eventuali danni.

Poiché il dichiarante non trae alcun vantaggio dal commettere *renonce*, è facile capire perché si abbia tutto l'interesse a rettificare l'irregolarità prima che nessuno abbia a soffrirne un danno.

Esempio

Il Dichiarante è al volante del contratto di 7♣, dopo aver aperto di 3♣, barrage.

Preso l'attacco di K♠ con l'A del morto, gioca atout, scartando ♠ di mano.

Il morto gli fa rilevare l'assurdità della cosa, e così viene chiamato l'arbitro (Articolo 9B1(a)).

Il morto ha esercitato un suo diritto, la *renonce* non è stata consumata, ed il Dichiarante non può avere carte penalizzate (Articolo 48A).

Articolo 9A1, dove si dice che può farlo, e quindi - come specificato nell'Introduzione al Codice, relativamente all'utilizzo di “può” - che non vi è obbligato.

L'arbitro fa quindi ritirare la ♠ scartata dal Dichiarante, dispone che venga sostituita con una ♣ qualunque, a discrezione del Dichiarante, e invita a proseguire il gioco senza ulteriori conseguenze.

Tuttavia, contro questa logica, si fa notare l'aggiunta tra parentesi: "ma vedi Articolo 43B2(b)", la quale è invece frutto di una volontà punitiva.

Vediamo cosa dice l'Articolo richiamato:

ARTICOLO 43 – LIMITAZIONI DEL MORTO

Ad esclusione di quanto premesso nell'Articolo 42:

A. Limitazioni del morto

1. (a) *A meno che l'attenzione su di una irregolarità non sia stata attirata da un altro giocatore, il morto non dovrebbe prendere l'iniziativa di chiamare l'Arbitro durante il gioco.*
- (b) *Il morto non può richiamare l'attenzione su di una irregolarità durante il gioco.*
- (c) *Il morto non può partecipare al gioco, né comunicare al dichiarante qualsiasi cosa a proposito del gioco.*
2. (a) *Il morto non può scambiare le proprie carte con il dichiarante.*

(b) *Il morto non può lasciare il proprio posto per guardare il dichiarante che gioca la mano.*

(c) *Il morto non può, di propria iniziativa, guardare le carte della mano di un qualsiasi difensore.*

B. Se si verifica una violazione

1. *Il morto è passibile di penalità secondo l'Articolo 90 per ogni violazione alle limitazioni previste in A1 e A2 precedenti.*
2. *Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate al punto A2:*

(a) *avvisa il dichiarante di non attaccare dalla mano sbagliata, qualsiasi difensore può scegliere da quale mano il dichiarante dovrà attaccare;*

(b) *è il primo a chiedere se una giocata dalla mano del dichiarante costituisca una renonce, il dichiarante, se la sua giocata era in effetti irregolare, dovrà sostituire la carta giocata con una corretta e si applicheranno i disposti dell'Articolo 64 come se la renonce fosse stata consumata.*

3. *Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate in A2, è il primo ad attirare l'attenzione su di una irregolarità di un difensore, non ci sarà alcuna rettificazione. Il gioco continuerà come se non ci fosse stata alcuna irregolarità. Alla fine del gioco*

vedi l'Articolo 12B1.

In sostanza: il morto è soggetto a delle limitazioni ben precise, elencate nella lettera A. Qualora si renda colpevole di una violazione degli obblighi di cui alla lettera A, allora incorre in sanzioni, elencate in B, le quali limitano ulteriormente le sue possibilità di agire liberamente.

Tra queste, quella che al momento ci interessa è quella di cui a b2(b): se il morto indaga presso il Dichiarante in merito ad una possibile *renonce*, questa, qualora effettivamente commessa, pur dovendo essere corretta diventa automaticamente soggetta alla penalità del caso, come previsto dall'Articolo 64.

Questa impostazione è certo retaggio della mentalità con la quale il Codice era precedentemente redatto, e non è escluso che l'edizione del 2017 non la prevederà più (sperabilmente).

Esempio

Al termine della licitazione, il morto scambia le carte con il Dichiarante (in violazione dell'Articolo 43A2(a)).

In seguito, il Dichiarante, che aveva aperto di 1♠, scarta ♥ nell'ambito del primo giro nel colore.

Il morto domanda allora al Dichiarante se sia proprio sicuro di non avere alcuna ♠, ed il Dichiarante si accorge dell'errore.

Viene allora chiamato l'arbitro (secondo quanto stabilito in 9B1(a)).

Essendosi scambiato le carte con il Dichiarante, il morto ha perso il diritto di prevenire un'irregolarità del Dichiarante stesso.

L'averlo fatto comporta quindi l'automatica consumazione della *renonce*.

Il Dichiarante dovrà riprendere la ♥ erroneamente giocata, e dovrà sostituirla con una ♠ qualunque, a suo piacimento.

In seguito, l'arbitro assegnerà una rettifica, nella misura nella quale avrebbe dovuto farlo se la *renonce* non fosse stata scoperta, e quindi se la carta non fosse stata sostituita (vedremo poi degli esempi chiarificatori).

Per quanto attiene, invece, l'educazione dei giocatori, ebbene gli arbitri non dovrebbero limitarsi ad emettere un dispositivo, ma dovrebbero essere anche sempre a disposizione dei giocatori, per offrire loro ogni indicazione normativa, e, soprattutto, spiegare i principi fondamentali del Codice.

(b) “Il morto non può chiedere ai difensori e può trovare applicazione l’Articolo 16B”.

Il Codice, dispiace dirlo, è un po’ farraginoso riguardo a questo argomento, visto che contiene norme che, in apparenza, si contraddicono. In realtà, leggendo con cura si capisce che non è così, ma una maggiore chiarezza non avrebbe guastato.

L’Articolo 9A3, quanto meno in relazione al Dichiarante, sembrerebbe infatti affermare il contrario; tuttavia, quella norma parla, esplicitamente, del divieto di far rilevare un’irregolarità **già commessa**, mentre, fatti salvi i disposti che abbiamo già visto prima, che operano quando il morto abbia perso i suoi diritti, permette esplicitamente al morto di cercare di **prevenire** un’irregolarità.

La scelta della terminologia è infelice, anche sul piano sostanziale, visto che un giocatore che non risponda a colore, pur essendo in grado di farlo, **ha già commesso un’irregolarità!**

Tuttavia, questo impianto non avrebbe senso, se non si interpretasse, come nella pratica corrente, che fino a che non sia stata consumata, una *renonce* è un’irregolarità ancora *in fieri*, dunque non ancora “compiuta”, così che il morto mantiene il diritto di “prevenirla”.

In ogni caso, quel diritto gli viene riconosciuto relativamente al Di-

chiarante, ma giusto per complicare ulteriormente le cose, non rispetto ai difensori.

Il perché sia così è complesso, ma giusto: lo scoprire per tempo una *renonce* del Dichiarante permette di proseguire il gioco senza ulteriori problemi, e senza che la linea colpevole se ne avvantaggi. Scoprire invece una *renonce* dei difensori non permette comunque di andare avanti come se nulla fosse (ci sarà una carta penalizzata), e, inoltre, può portare un ulteriore vantaggio al dichiarante, il quale, grazie alla carta penalizzata medesima, potrebbe modificare la sua linea di gioco in modo ancora più vantaggioso rispetto alla rettifica per *renonce*.

È vero che un Articolo specifico, come è il 61, sovrascrive quelli a carattere generale, come il 9, tuttavia, come detto, è auspicabile che la nuova edizione del Codice sia più lineare, e non costringa a contorsioni.

Quel “può trovare applicazione l’Articolo 16B”, infine, si riferisce alla circostanza nella quale il morto faccia rilevare una *renonce* **dopo** che sia stata consumata.

Similmente a quanto detto per la presenza di una carta penalizzata, può infatti darsi il caso che il Dichiarante, indebitamente al corrente del fatto che incasserà una rettifica per *renonce*, può modificare la sua

linea di gioco, prendendo dei rischi che non avrebbe corso in caso contrario.

Esempio

Il morto possiede queste carte:

♠A9 ♥KJ86 ♦J52♣Q1065

Il contratto è 3NT, e il dichiarante, che aveva aperto di 1NT, ha mostrato in fase di licita, di possedere una 2344.

L'attacco è il K♠, e sul 9 del morto, il compagno dell'attaccante scarta il 10♥.

Il morto si dichiara sorpreso dalla presenza di quello che sembra essere un colore nono nella mano dell'attaccante. L'errore viene così alla luce, e viene chiamato l'arbitro (9B1(a)).

Formalmente, il morto non ha "chiesto" ad un difensore ragione di una possibile *renonce*, ma, di fatto, vi ha attirato l'attenzione, e l'interpretazione corrente, ragionevolmente, vuole che le due cose coincidano (non si può non rilevare, comunque, l'errore dell'estensore nella lettera della legge).

L'arbitro disporrà quindi che il colpevole sostituisca il 10♥ con un ♠ qualunque, a discrezione del colpevole medesimo, e che il 10♥ rimanga scoperto sul tavolo quale

carta penalizzata maggiore (Articolo 50).

Tuttavia, qualora il Dichiarante, grazie alla presenza della carta penalizzata, tragga un vantaggio superiore a quello che avrebbe ottenuto incassando la rettifica prevista per la *renonce*, l'arbitro assegnerà un punteggio arbitrario, tenendo conto di quello che sarebbe accaduto senza l'irregolarità del morto.

Concludiamo ora con un caso ulteriormente punitivo per il povero morto, ovvero uno scenario dipinto da 43B3:

“Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate in A2, è il primo ad attirare l'attenzione su di una irregolarità di un difensore, non ci sarà alcuna rettifica. Il gioco continuerà come se non ci fosse stata alcuna irregolarità. Alla fine del gioco vedi l'Articolo 12B1.”

Articolo decisamente complesso, quanto meno sotto il profilo dei principi richiamati.

Vediamo ora di tratteggiare la situazione, per poi aiutarci con gli esempi in appendice.

Esempio

Al termine della licita, il morto, con fare amichevole, si sporge verso

l'attaccante per dare un'occhiata alle sue carte.

Sull'attacco di K♥ di Ovest, contro 3NT, Est, che aveva aperto di 1♥, scarta il 3♣ pur possedendo AQ975.

Il morto, ridacchiando, fa rilevare l'infrazione.

Viene chiamato l'arbitro(9B1(a)), il quale, avvertito di quanto accaduto prima dell'attacco, chiede che il gioco prosegua come se nulla fosse successo.

Al termine, ci si accorgerà che il contratto, che sarebbe stato mantenuto con una presa in più (il dichiarante aveva J1064 a ♥, e dieci prese battenti a lato), è invece caduto di una presa.

L'arbitro deve ora prendere in considerazione 12B1:

- A. *Finalità di un punteggio arbitrale*
1. *La finalità di un punteggio arbitrale è quella di risarcire il danno subito da una linea innocente, e di eliminare ogni vantaggio ottenuto da una linea colpevole per il tramite di una propria infrazione. Un danneggiamento esiste quando, a causa di una infrazione, una linea innocente ottenga un risultato al tavolo meno favorevole di quelle che sarebbero state le aspettative qualora non si fosse verificata l'infrazione – ma vedi C1(b).*

Adesso sorge un problema, oggetto di una disputa all'interno dello stesso *WBF Laws Committee*: è ovvio che chi ha fatto *renonce* dovrà scrivere 3NT+1 a proprio svantaggio, ma cosa fare del partito del morto?

Se il Codice desiderasse il ristabilimento dell'equità, perché non dovrebbe rimandare a 64C?

L'approccio quasi unanimemente adottato prevede che di casi specifici si occupino gli articoli che li regolano, e quindi che il 64C deve trovare applicazione. In sostanza, equità per entrambe le linee: 3NT+1 anche al partito del morto.

Vediamo ora 61B3:

“I difensori possono chiedere al dichiarante e, a meno che la Regulating Authority non lo proibisca, possono interrogarsi reciprocamente (con il rischio di creare informazioni non autorizzate).”

La prima parte è di banale interpretazione: è ovvio che i difensori possano chiedere, così da permettere il regolare svolgimento del gioco, senza che si renda necessaria, in seguito, una rettifica. Meno ovvia, tanto da essere una novità dell'ultimo Codice, è la possibilità di interrogarsi reciprocamente.

Ebbene, questa modifica è stata dettata da quel principio di equità di cui all'Introduzione, ovvero dal cercare che entrino sempre meno in funzione meccanismi punitivi.

Nel caso del Dichiarante, qualora venga scoperta una *renonce*, al di là del cambio della carta giocata erroneamente non ci sarà nessuna, ulteriore rettifica, mentre nel caso di un difensore, ci sarà comunque una carta penalizzata.

Importante è, poi, il richiamo riguardo alla possibilità che vengano trasmesse delle INA.

A dire il vero, l'eventualità è remota, ma come vedremo in appendice, il caso può benissimo darsi.

Esempio

Ovest attacca con il K♠, ed Est, che aveva aperto di 1♠, scarta il 3♣.

Ovest, stupito, dice: "non sapevo che fossi un amante delle psichiche!", ed Est si accorge del suo errore da presbite.

Viene chiamato l'arbitro (9B1(a)), il quale richiederà che Est sostituisca il 3♣ con una ♠ qualunque, a sua scelta, e che il 3♣ rimanga sul tavolo quale carta penalizzata.

ARTICOLO 62 – CORREZIONE DELLA RENONCE

Questo è un Articolo di facile studio, visto che il suo scopo è quello di spiegare passo a passo quello che debba avvenire, in termini pratici, quando venga commessa una *renonce*, e dunque anche quale debba essere, in dettaglio, il comportamento dell'arbitro, ed i dispositivi che è chiamato ad applicare. Insomma, un Articolo che spiega sé stesso, ma non per questo non meritevole di approfondimento, con particolare attenzione all'esplicitazione, in termini pratici, dei vari temi richiamati.

62A – LA RENONCE DEVE ESSERE OBBLIGATORIAMENTE CORRETTA

A. *Un giocatore deve correggere la sua renonce se si accorge dell'irregolarità prima che diventi consumata.*

Non c'è molto da dire sull'argomento, visto che l'articolo è in sé perentorio e preciso. Al riguardo, si fa notare l'utilizzo di "deve", che sta ad indicare che qualora questa disposizione non venga osservata ne seguirà invariabilmente una penalizzazione (in realtà, come abbiamo visto in precedenza, non sempre è così, ma in quei casi, a causa di elementi esterni). Tuttavia, vale la pena di chiarirne il significato con un esempio.

Esempio

Ovest attacca con il K♠, ed Est, che aveva aperto di 1♠, scarta distrattamente il 3♣. Nessuno batte ciglio, ma Est realizza autonomamente il suo errore e viene chiamato l'arbitro (9B1(a)). Questi, per cominciare, richiederà ad Est di sostituire la ♣ con una ♠.

62B – CORREZIONE DI UNA RENONCE

B. Correzione di una renonce

Per correggere una renonce, il colpevole ritira la carta che ha giocato e la sostituisce con una carta legale.

Nient'altro che la precisazione in termini operativi di come debba avvenire quella sostituzione prescritta sopra. Adesso seguono i distinguo:

- 1. Una carta così ritirata diventa una carta penalizzata maggiore (Articolo 50) se era stata giocata dalla mano coperta di un difensore.*

La sostituzione, obbligatoria, come visto in precedenza, della carta giocata erroneamente da un difensore, e quindi l'esenzione dalle rettifiche dovute nel caso la *renonce* divenga consumata, non esime però la sua linea dall'applicazione delle restrizioni di cui all'Articolo 50, le quali possono risultare anche più penalizzanti delle rettifiche stesse.

Esempio

Ovest attacca con il K♠, ed Est, che aveva aperto di 1♠, scarta distrattamente il 3♣. Nessuno batte ciglio, ma Est realizza autonomamente il suo errore e viene chiamato l'arbitro (9B1(a)). Questi, per cominciare, richiederà ad Est di sostituire la ♣ con una ♠ (62A), e al tempo stesso:

- Chiederà ad Est di lasciare scoperto sul tavolo il 3♣;
- Passerà ad elencare le restrizioni a carico sia del possessore della carta penalizzata (quella carta dovrà essere giocata alla prima occasione legale, per attaccare, rispondere, o scartare), che del suo compagno (ogni qual volta sia in presa, e la carta penalizzata sia ancora scoperta, al dichiarante verranno offerte tre opzioni: imporre o proibire l'attacco a ♣, oppure lasciare il difensore libero di giocare come vuole. Nei primi due casi la carta penalizzata cesserà di essere tale, mentre nell'ultimo rimarrà penalizzata).
- Spiegherà, inoltre, come tanto la conoscenza della carta penalizzata in mano al compagno, che i messaggi che essa trasmette (per esempio, è dispari, e dunque per quella coppia mostra gradimento nel colore) siano delle INA (50E2).
- Infine, spiegherà come però non sia un'INA il sapere che il compagno dovrà giocare quella carta alla prima occasione legale (50E1).

- 2. La carta può essere sostituita senza ulteriori rettifiche se era*

stata giocata dalla mano del dichiarante (ma vedi l'Articolo 43B2(b)) o dalla mano del morto, o se era una carta scoperta di un difensore.

Il dichiarante non è soggetto ad alcuna restrizione nel caso esponga una delle sue carte e, in particolare, non può avere carte penalizzate (Articolo 48A), così che, una volta ritirata la carta giocata erroneamente, e quindi venuta meno la possibilità di subire una rettifica punitiva (la *renonce* non è stata consumata), non gli possono essere applicate ulteriori restrizioni.

Esempio

Ovest attacca in atout nel contratto di 4♠, e Sud, che aveva aperto di 1♠, abbagliato dalla luce, mette sul tavolo il K♣.

Il morto gli fa notare l'assurdità della cosa, così che viene chiamato l'arbitro (9B1(a)).

Il direttore di gara deve dunque chiedere a Sud di sostituire il K♣ con un ♠ qualunque, e di riporre il K♣ medesimo in mezzo alle sue carte. Non ci sarà nessuna ulteriore conseguenza.

Tuttavia, la conclusione non è così semplice se, invece, nella stessa situazione, il morto aveva precedentemente perso i suoi diritti. In questo caso, infatti, trova applicazione 43B2(b):

(b) è il primo a chiedere se una giocata dalla mano del dichiarante co-

stituisca una renonce, il dichiarante, se la sua giocata era in effetti irregolare, dovrà sostituire la carta giocata con una corretta e si applicheranno i disposti dell'Articolo 64 come se la renonce fosse stata consumata.

Esempio

Ovest attacca in atout nel contratto di 7♠, e Sud, che aveva aperto di 1♠, abbagliato dalla luce, mette sul tavolo il K♣.

Il morto, che aveva in precedenza dato un'occhiata alle carte di Ovest, gli fa notare l'assurdità della cosa, così che viene chiamato l'arbitro (9B1(a)).

Il direttore di gara deve chiedere a Sud di sostituire il K♣ con un ♠ qualunque, e di riporre il K♣ medesimo in mezzo alle sue carte.

Tuttavia, al termine l'arbitro dovrà riconsiderare la mano, in particolare chiedendosi che cosa sarebbe successo se la *renonce* fosse stata consumata, attribuendo la rettifica conseguente.

62C – CARTE GIOCATE SUCCESSIVAMENTE

Ricordiamoci che siamo in una situazione nella quale la *renonce* viene scoperta **prima** che venga consumata. Ecco le disposizioni relative al da farsi quando, dopo la *renonce*, ma prima della sua consumazione, siano state giocate delle carte.

1. Ogni componente della linea innocente potrà ritirare e riprendere nella propria mano qualsiasi carta possa aver giocato dopo la *renonce* ma prima che sia stata richiamata l'attenzione sull'irregolarità (vedi Articolo 16D).

La prima parte di questo paragrafo è di semplicissima comprensione: i componenti la linea innocente potrebbe aver basato il gioco delle loro carte sulla *renonce*, e deve essere quindi dato loro il diritto di cambiare quelle carte.

Esempio

Il dichiarante, Nord, gioca una ♠ di mano, dove possiede K32, verso la Q terza del morto, ed il suo avversario di sinistra scarta il 7♥. Il dichiarante mette allora la Q, ma Est si accorge di avere fatto *renonce*, ed in seguito all'intervento dell'arbitro gioca l'A♠. Nord, ora, avrà tutta la convenienza a sostituire la sua Q, che non avrebbe mai giocato sotto l'A, con una cartina.

La seconda parte è invece un po' più complicata: se la linea innocente dovesse giocare una qualunque carta **dopo** che sia stata richiamata l'attenzione sulla *renonce*, questa carta (carte) non sarà più ritirabile. La possibilità è remota, ma vediamo di costruire un esempio.

Esempio

Il dichiarante gioca ♠ dalla mano verso AQ del morto, e l'avversario di sinistra scarta una ♥. Subito dopo, l'avversario medesimo si scusa, e avverte di avere commesso *renonce*. Viene chiamato l'arbitro, ma, nel frattempo, il dichiarante dice "gioca comunque la Q". Purtroppo per lui, però, quando l'arbitro impone all'avversario di sinistra di giocare una ♠, questi produce il K!

2. Dopo che un giocatore innocente abbia in questo modo ritirato una carta, il giocatore della linea colpevole che segue in rotazione potrà ritirare la carta che ha giocato, che diviene carta penalizzata se il giocatore era un difensore, e vedi Articolo 16D.

Ancora una volta, una semplice descrizione, passo a passo, di aspetti meccanici del gioco: la linea colpevole, in sostanza, può ritirare delle carte giocate **di seguito** alla *renonce*, **solo** se la linea innocente fa prima altrettanto. Di conseguenza, se la linea innocente non cambia alcuna carta, nemmeno quella colpevole potrà a sua volta farlo. Inoltre, se la linea colpevole è in difesa, qualora questa cambi una carta, quella giocata in precedenza rimarrà carta penalizzata; una punizione durissima, che certo non riflette il principio di equità, meritevole di riflessione all'atto di elaborazione del nuovo Codice (previsto per il 2017).

Esempi

- 1) L'avversario di destra del dichiarante gioca il 2♦, dove il morto possiede AKQJ10984. Il dichiarante taglia con l'A di atout(♥), l'avversario di sinistra produce il 5♦, ed il dichiarante chiama il 4 del morto. Subito dopo, però, il dichiarante si accorge di aver fatto *renonce*, e dopo aver ascoltato l'arbitro, sostituisce l'A♥ con l'unica ♦ in suo possesso, il 3. L'avversario di sinistra non cambia la sua carta, così che il morto è costretto a mantenere sul tavolo il 4♦, ed il 5♦ vince la presa.
- 2) Sud, il dichiarante, in un contratto a NT, muove il 5♣ verso AQJ43 del morto. L'avversario di sinistra scarta una ♠, il dichiarante mette il J, e l'avversario di destra, che possiede K1098 nel colore, prende con il K. Tuttavia, Ovest si accorge ora di aver fatto *renonce*, e, di seguito alle istruzioni dell'arbitro, sostituisce la ♠ con il 2♣. Il dichiarante mette allora il 4, ed Est ha la poco simpatica scelta tra lasciare il K♣, così affrancando tutte le altre ♣ del morto, o vincere con una carta più economica, per poi essere costretto a giocare il K♣ al giro successivo!

3. *La pretesa di una renonce non autorizza automaticamente l'ispezione delle prese coperte (vedi Articolo 66C).*

Come sempre, cominciamo con il riportare l'Articolo richiamato:

A. *Prese coperte*

Da quel momento in poi, fino a quando non termini il gioco, le carte delle prese coperte non possono essere ispezionate (eccetto che dietro specifiche istruzioni dell'Arbitro; per esempio, quando si renda necessario per verificare che la pretesa che vi sia stata una renonce corrisponda al vero).

Nient'altro che un'ovvietà: ai giocatori non è permesso prendere visione di carte giocate in prese precedenti a quella appena conclusa, siano esse state giocate dagli avversari, nel qual caso il divieto vale anche per l'ultima presa, come carte giocate da loro stessi (nel qual caso, invece, la visione dell'ultima carta è consentita). Se, quindi, scoprirne una o più si dovesse rendere necessario, è solo l'arbitro che può disporre che questo accada, e sotto la sua supervisione.

Essendo questa una disposizione generica, non c'è bisogno di alcun esempio, ma vale la pena di descrivere la corretta procedura.

Esempio

Un difensore scarta una ♦ nell'ottava presa, e a quel punto il

Collana *Δηλω*

La *Renonce*

di Maurizio DI SACCO

dichiarante fa rilevare che, a parer suo, il difensore in questione non aveva in precedenza risposto a ♦, nell'ambito della terza presa.

L'incolpato nega che questo sia accaduto, e fa il gesto di cominciare a scoprire le carte (un classico).

Ebbene, gli altri giocatori devono impedirglielo, chiamando invece l'arbitro, il quale potrà o meno comandare l'ispezione delle prese al fine di accertare la pretesa *renonce*.

Operativamente, l'arbitro inizialmente cercare di evitare di scoprire carte, facendo in modo di rivelare in maniera meno invasiva quanto necessario.

Inizialmente, chiederà quale sia stata la presa di *renonce*, e se tutti sono d'accordo, si informerà su quale fosse stato il colore di attacco, per poi verificarlo ispezionando lui stesso, e solo lui, la carta dell'attaccante.

Di seguito, verificherà se la *renonce* sia stata effettivamente commessa oppure no, anche in questo caso limitandosi a dare un'occhiata alla carta giocata dal presunto colpevole nella presa incriminata.

Se le carte del colpevole non fossero in ordine, una risorsa a disposizione dell'arbitro sulla strada dell'accertamento della verità è rappresentata dal diagramma.

L'arbitro, infatti, può chiedere quanti giri di ♦ siano stati giocati in totale, e verificare dal diagramma se il presunto colpevole abbia in mano un numero di ♦ corrispondente oppure no (una in più).

Se tutto questo fallisce, allora, e solo allora, l'arbitro può comandare

un'ispezione delle prese, ma anche in questo caso con la massima cautela e limitandosi allo stretto indispensabile.

Preoccupiamoci ora delle conseguenze di eventuali violazioni dell'Articolo 62C3.

Ebbene, le disposizioni relative all'ispezione della carte coperte sono tese ad evitare che un giocatore aiuti la propria memoria, ovvero possa rivedere carte che aveva magari dimenticato.

L'Articolo che viene dunque nella sostanza richiamato è il 16: sebbene la fattispecie non sia (colpevolmente) inclusa tra quelle di INA elencate all'interno delle varie lettere dell'Articolo, è però assente – e questo è decisivo – dall'elenco delle Informazioni Autorizzate di cui alla lettera A.

Costruire un esempio non è troppo facile (meglio: vuol dire che la fattispecie è rara!), ma vediamone uno:

Esempio

Nel corso della quarta presa, Est, una volta che le carte erano state tutte coperte, aveva chiesto di rivedere quella del compagno, perché non ricordava se si fosse trattato di una carta pari oppure dispari

Correttamente, gli era stato risposto negativamente. L'informazione è rilevante, perché Est, in seguito, dovrà scartare in maniera diversa, a seconda del fatto che il compagno avesse invitato (con una carta dispari), oppure rifiutato (con carta pari).

Nel corso dell'ottava presa, Ovest solleva il dubbio che Nord abbia in

precedenza fatto *renonce*, e comincia con lo scoprire le sue carte, così che Est può finalmente prendere visione della carta alla quale era tanto interessato.

Il meccanismo da mettersi ora in atto è noto: se l'arbitro giudica che quell'informazione non fosse attingibile in altro modo, e se ritiene quindi che scartare in maniera diversa fosse una logica alternativa, dovrà assegnare al termine un punteggio arbitrario.

62D - RENONCE ALLA DODICESIMA PRESA

La collocazione di questa fattispecie nell'ambito dell'Articolo 62 appare a prima vista curiosa, visto che la previsione riguardante la mancata erogazione di rettifiche lo farebbe collocare nell'Articolo 64B, che, come vedremo, elenca tutte le situazioni di questo tipo.

Tuttavia:

- a) il numero 2. si riferisce a carte da giocarsi in seguito.
- b) questo Articolo fa riferimento a una situazione nella quale sia ancora possibile tornare indietro sebbene la *renonce* sia già stata consumata, e riprendere il gioco dal momento dell'infrazione in poi, sostituendo la carta illegale con quella legale (per definizione, ce ne può essere solo una).

Cominciamo ora la trattazione di questo Articolo con il giustificarne l'esistenza, la quale trova il suo fondamento nientemeno che nel famoso principio di equità di cui all'Introduzione.

Se, infatti, il Codice (erroneamente, come abbiamo già avuto modo di dire), mantiene un principio improntato ad una severa e iniqua punizione con la pretesa (fallace) che sia impossibile ristabilire sempre e comunque l'equità, questo certo non vale a sole due carte dalla fine, ovvero quando la ricostruzione di quanto sarebbe avvenuto senza la *renonce* è banale (chissà poi perché questo non si applichi all'undicesima, o alla decima presa: con poche carte in giro la ricostruzione è comunque molto semplice).

Vediamo ora i due punti nei quali la lettera D è divisa:

1. *Une renonce alla dodicesima presa, anche se consumata, dovrà essere corretta se rilevata prima che tutte e quattro le mani siano riposte nel board.*

Esempio

Nella seguente posizione finale:

	Nord	
	♠32	
Ovest		Est
♠Q		♠J
♣2		♣A
	Sud	
	♣KQ	

Nord, dichiarante nel contratto di 4♠ dove ha già realizzato nove prese, alla dodicesima presa gioca il 2♠, Est segue con il J, Sud con la Q♣, ed Ovest con il 2♣.

Il dichiarante dice allora “-1” e gli avversari si dichiarano d’accordo. Prima che le carte vengano riposte nel board, Sud dice “credevo che o-ramai le avessi fatte, ma Est era partito con tre atout”; al che Est replica di averne avute solo due, di ♠, e la *renonce* viene scoperta.

Formalmente, una volta chiamato l’arbitro, come d’obbligo, questi, dopo avere ricostruito fedelmente la posizione finale, dovrebbe restituire le ultime due carte ai quattro giocatori, e far riprendere il gioco dal J♠ in poi.

In pratica, in un caso come questo l’arbitro può benissimo saltare quest’ultima parte e assegnare semplicemente dieci prese al dichiarante, ovvero seguire la procedura richiesta dall’Articolo 64C seguente, in applicazione del 63B6.

È bene però sottolineare la procedura formale – ed è per questo che ho proposto un esempio dove il gioco è terminato – perché è quella da applicarsi nelle situazioni nelle quali la *renonce* sia stata consumata ma il gioco non sia terminato. In sostanza, e riferendosi all’esempio, in tutti quei casi nei quali Est abbia giocato nella tredicesima presa, ed il gioco non sia ancora stato completato.

L’attenzione alla corretta procedura non è di poca importanza, con particolare riferimento ai casi nei quali dovrà essere applicato il successivo numero 2.. Eccolo:

2. *Se la renonce di un difensore viene commessa alla dodicesima presa e prima del turno di gioco del compagno nella medesima presa, qualora il compagno del colpevole possieda carte in due semi, egli non potrà scegliere la giocata che potrebbe essergli stata suggerita dal fatto di aver visto la carta della renonce.*

Nient’altro che un’ovvietà, a dire il vero, dove un semplice richiamo all’Articolo 16D INA (proveniente da chiamate e giocate annullate) sarebbe stato più che sufficiente. È infatti palese che il partito colpevole non possa trarre alcun vantaggio dalla sua stessa infrazione – principio generale più volte affermato nel Codice – e men che mai da informazioni guadagnate per il tramite dell’infrazione stessa. Davvero incomprensibile il mancato richiamo al 16D (numero 2., in particolare, ovvero con riferimento alla linea colpevole): probabilmente un errore di stesura dovuto ad un qualche retaggio del passato.

Esempio

Nella seguente posizione finale:

	Nord	
	♠A	
	♥5	
Ovest		Est
♥6		♠J
♣10		♣9
	Sud	

Collana *Δηλωσ*

La *Renonce*

di Maurizio DI SACCO

Nord, dichiarante nel contratto di 6NT, gioca l'A♠, ed Est commette *renonce* scartando il 9♣.

Est si accorge immediatamente della sua infrazione, e così, una volta chiamato l'arbitro, gli viene chiesto di sostituire il 9♣ con il J♠ (formalmente, il 9♣ è ora una carta penalizzata, sebbene questo non abbia alcuna conseguenza procedurale). L'arbitro, inoltre, avrà cura di specificare ad Ovest che la conoscenza del possesso del 9♣ da parte di Est è per lui un'INA.

Nord chiama il 2♦ dal morto, ed Ovest scarta a colpo sicuro il suo 10♣.

L'arbitro è chiamato ora ad effettuare una meticolosa indagine, volta ad accertare se fosse o meno possibile che Ovest nutrisse dei residui dubbi sull'ultima carta in possesso di Nord, e qualora la risposta sia sì, per dubbio questo "sì" possa essere, dovrà assegnare a Nord tutte le prese.

Operativamente, l'arbitro dovrà iniziare con l'interrogare Ovest in merito ai motivi che l'hanno portato a concludere di scartare la ♣ al posto della ♥, e poi necessariamente richiedere la ricapitolazione dell'intero gioco, carta per carta.

ARTICOLO 63 - CONSUMAZIONE DELLA RENONCE

Sino ad ora abbiamo visto articoli che si occupavano definire la *renonce*, e le varie procedure nei dintorni della stessa, ma sempre in ambiti nei

quali la *renonce* poteva, e doveva, essere corretta, pur con le conseguenze non sempre aliene da penalità di ogni specifico caso.

Tecnicamente, in definitiva, di tutti quei casi nei quali la *renonce* viene scoperta prima che venga consumata (con la notevole eccezione di cui all'Articolo 62D).

Vediamo ora a quali condizioni la *renonce* diviene invece consumata, ovvero i meccanismi che portano a definirla tale.

63A - LA RENONCE DIVENTA CONSUMATA

Segue ora l'elenco delle tre condizioni che portano a definire "consumata" una *renonce*:

A. La *renonce* diventa consumata

Una renonce diventa consumata:

1. *Quando il colpevole, o il suo compagno, attacchino o giochino nella presa successiva (qualsiasi giocata del genere, legale o illegale, rende consumata la renonce).*

Non c'è molto da dire, se non far notare come questo punto sia poco conosciuto dai giocatori, i quali fanno spesso confusione tra una qualunque giocata nella presa successiva, quindi anche del partito innocente, e quanto invece prescritto dal punto in questione.

Di rilievo la parte tra parentesi: non solo le giocate legali, ma anche quelle illegali comportano la consumazione di una *renonce*.

Esempi

1) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Est continua con la Q♠. Nel momento nel quale la Q♠ diventa visibile, ovvero quando è possibile definirlo come carta giocata, la *renonce* di Ovest diviene **consumata**.

2) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Ovest gioca l'A♠ (fuori turno). Nel momento nel quale l'A♠ diventa visibile, ovvero quando è possibile definirlo come carta giocata, la *renonce* di Ovest diviene **consumata**.

3) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con la Q♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca il K♠, e continua con l'A♣. Est segue con il 9♣. Nel momento nel quale il 9♣ diventa visibile, ovvero quando è possibile definirlo come carta giocata, la *renonce* di Ovest diviene **consumata**.

Tuttavia, se Ovest si accorge della sua infrazione **prima** che Est renda visibile il 9♣, la *renonce* **non sarà ancora stata consumata** e dovrà essere corretta (Articolo 62A).

2) *Quando il colpevole, o il suo compagno, nominino o altrimenti designino una carta da giocare nella presa successiva.*

Questo punto non è di grande interesse quando riguardi i difensori: è infatti ben difficile che un difensore nomini una carta che intende giocare nella presa successiva (io non ne ho memoria).

Ben diverso è invece il discorso quando si tratti del dichiarante e, in

particolare, quando l'argomento siano le carte del morto.

Non ci sono evidentemente dubbi quando si parli della carta da giocarsi nella presa in corso: nel momento nel quale il dichiarante indichi una carta da giocarsi dal morto, sia che lo faccia in maniera compiuta ("gioca il K♠"), sia in maniera incompleta ("♠"), la *renonce* diviene **consumata**.

Assai più delicato, e controverso, è invece il caso nel quale il dichiarante dica, per esempio: "tira tutte le ♥", e faccia *renonce* nel corso del primo giro nel colore (o comunque prima che sia stata giocata l'ultimo giro), per poi accorgersene subito. Si deve intendere ora che la *renonce* è stata consumata, poiché il dichiarante ha già designato la carta che intende giocare nella presa successiva?

L'interpretazione corrente, nel solco del principio di equità di cui all'introduzione, è che si debba rispondere negativamente, e che, di conseguenza, la *renonce* non sia da considerarsi consumata. Al di là del fatto che l'interpretazione contraria sarebbe in evidente contrasto con il principio di equità – non è stato causato alcun danno, e un'eventuale rettifica sarebbe evidentemente del tutto punitiva – il fondamento legale di questa inter-

pretazione risiede nella definizione di carta giocata.

Il Codice, infatti, fa riferimento solo ed esclusivamente al gioco di una singola carta, e mai a giocate multiple (a meno che non si entri nel campo delle Richieste & Concessioni di prese). È ben noto, per concludere il discorso, che il dichiarante che abbia detto "tira tutte le ♥" può in seguito modificare questa sua volontà, ed interrompere in qualsiasi momento la sfilata del colore designato.

Esempi

- 1) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Est comincia a manipolare le sue carte alla ricerca della carta da giocare. Nel mentre, dice: "rigioco la Q♠". In quel momento, la *renonce* di Ovest diviene **consumata**.

- 2) Sud, dopo aver aperto di 4♥, gioca 6♥ (4♥-6♥). Queste le sue carte:

♠6♥AKJ76532♦83♣J2

Ovest attacca con la Q♠, ed i morto espone:

♠AK95♥Q1098♦AK♣Q109

Sud gioca l'A♠ dal morto scartando di mano il 2♣, e poi chiama il K♠. In quel momento, la *renonce* di Sud diviene **consumata**.

3. *Quando un componente della linea colpevole faccia, o si dichiari d'accordo con una richiesta o una concessione di prese manifestandolo a voce, o scoprendo le sue carte, o in qualsiasi altra maniera.*

Il testo è molto chiaro ed esplicito, così che non c'è bisogno di dilungarsi troppo. Passiamo invece direttamente agli esempi.

Esempi

- 1) Sud, dopo aver aperto di 4♥, gioca 6♥ (4♥-6♥). Queste le sue carte:

♠6♥AKJ76532♦83♣J2

Ovest attacca con la Q♠, ed i morto espone:

♠AK95♥Q1098♦AK♣Q109

Sud gioca l'A♠ dal morto scartando di mano il 2♣, dopo di che stende le sue carte e reclama dodici prese: otto cuori, due picche e due quadri. In quel momento, la *renonce* di Sud diviene **consumata**.

- 2) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*. Di seguito, Nord, dichiarante, scopre le sue carte reclamando (correttamente) le restanti prese, ed i difensori, dopo aver ispezionato le carte di Nord, si dichiarano d'accordo. In quel momento, la *renonce* di Ovest diviene **consumata**.

63B – LA RENONCE NON PUO' ESSERE CORRETTA

B. La renonce non può essere corretta

Dopo che una renonce sia divenuta consumata, non potrà più essere corretta (tranne nel caso previsto dall'Articolo 62D per una renonce alla dodicesima presa), e la presa in cui sia stata commessa la renonce rimarrà come giocata.

Anche in questo caso c'è ben poco da dire: il testo è semplice ed esaustivo,

né ci sono esempi che possano esplicitare meglio l'argomento.

ARTICOLO 64 – PROCEDURA DOPO LA CONSUMAZIONE DI UNA RENONCE

Dopo tre articoli che ci hanno spiegato che cosa è una *renonce*, come va corretta nel caso venga scoperta in tempo, e a quali condizioni sia invece consumata, questo Articolo – quello conclusivo – ci parla ora delle conseguenze alle quali porta la sua consumazione.

Questo Articolo è stato rimaneggiato molte volte, alla ricerca di un'impossibile quadratura del cerchio: conservare l'automaticità delle penalità da pagarsi, ma, al contempo, cercare di far sì che le stesse siano eque.

Anche l'edizione 2007 del Codice, pur migliore delle precedenti, ha però fallito, così che le penalità per *renonce* rimangono assai inique. E se è vero che ci sono altri Articoli a carattere procedurale con le stesse caratteristiche - basti pensare al 57 o al 67 – è però anche vero che i casi da essi trattati sono molto rari, mentre le *renonce* costituiscono il pane quotidiano dell'arbitro di circolo.

64A – RETTIFICA A SEGUITO DI UNA RENONCE

A. *Rettifica a seguito di una renonce*

1. *Quando la renonce sia divenuta consumata:*

(a) *e la presa nella quale è stata commessa la renonce sia stata vinta dal giocatore colpevole², dopo che il gioco sia terminato, la presa in cui sia stata commessa la renonce sarà trasferita alla linea innocente, insieme ad una qualunque delle prese successive vinte dalla linea colpevole.*

Il testo è piuttosto esplicito, ancora una volta; tuttavia, la sua comprensione ha dato prova di essere non sempre così facile. In particolare, non è purtroppo così raro vedere arbitri confondere “il colpevole” con “il partito colpevole”.

Vediamo pertanto di esplicitare ulteriormente: è possibile trasferire due prese **solo** se è **il colpevole stesso** a vincere la presa di *renonce*, e non quando la presa sia vinta dal suo compagno. Questo ha la notevole conseguenza – ecco un trucchetto mnemonico per evitare di sbagliarsi – che sarà possibile trasferire due prese **solo nei contratti ad atout**.

² Per gli scopi di questo articolo, una presa vinta con una carta del morto non è stata vinta dal dichiarante.

Di fondamentale importanza, poi, la nota a piè di pagina: anche nel caso della linea del dichiarante, le due mani vanno considerate separatamente.

Una volta soddisfatta la prima delle due condizioni necessarie, ma non sufficienti, a portare all'attribuzione di due prese di penalità, dovrà essere soddisfatta anche la seconda: la **linea colpevole** (e quindi, questa volta, non **il colpevole**) deve vincere almeno una presa **successivamente** a quella di *renonce*.

Ricapitolando: questa lettera a) è applicabile **solo** se è **il colpevole stesso** a vincere la presa di *renonce*, e si trasferiranno due prese **solo** se la **linea colpevole** (non **il colpevole**) vince almeno una presa **successivamente** a quella di *renonce*.

Esempio

Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6 ♥KJ763 ♦832 ♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest taglia con il 3♣, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Ovest continua con il

6♠. Viene unanimemente richiamata l'attenzione sull'accaduto, ma poiché la linea colpevole ha già giocato nella presa successiva, la *renonce* è consumata (63A1) e non può più essere corretta (63B), così che il gioco deve proseguire.

Tutti rispondono ed Est vince con la Q♠; poi Est continua con il J♠, il dichiarante taglia e reclama le restanti prese.

Poiché **il colpevole** ha vinto la presa di *renonce*, e la **linea colpevole** ha vinto almeno una delle prese successive alla *renonce*, dovranno essere trasferite due prese alla linea innocente.

(b) *e la presa nella quale sia stata commessa la renonce non sia stata vinta dal giocatore colpevole, allora, se la linea colpevole ha vinto quella presa o qualsiasi altra presa successiva, dopo che il gioco sia terminato una presa verrà trasferita alla linea innocente.*

Sebbene la lettura della Norma non possa che portare ad una sola conclusione, bisogna ammettere che il modo in cui questo punto dell'Articolo 64 è scritto, si potrebbe

titolare come “ufficio complicazioni degli affari semplici”!

Tutta quella tiritera, infatti, si può riassumere con: “se il compagno del colpevole vince la presa di *renonce*, oppure se la linea colpevole vince almeno una delle prese successive, si trasferirà una presa”.

Esempi

1) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Est continua con la Q♠, così che la *renonce* diviene consumata. Il dichiarante taglia e reclama le restanti prese.

Poiché il compagno del colpevole ha vinto la presa di *renonce*, viene trasferita una presa.

2) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con la Q♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca il K♠, e continua con l'A♣, tutti seguendo (nel momento nel quale Est risponde, la *renonce* diviene consumata).

Finalmente, Nord scopre le sue carte concedendo una presa a ♠ alla difesa.

Poiché la linea colpevole vince (almeno) una presa successivamente a quella di *renonce*, è una presa la penalità da pagarsi.

64B – NESSUNA RETTIFICA

Quello che segue adesso è un elenco di sette, diversi casi, nei quali pur in presenza di una *renonce* consumata non c'è nessuna penalità da pagarsi. Vediamoli uno per uno:

Non verrà effettuata nessuna rettifica, tra quelle espone nel punto A a seguito di una renonce consumata:

1. *se la linea colpevole non vince né la presa della renonce, né nessuna altra presa successiva;*

C'è poco da dire: ricordando che, ove possibile, vale sempre e ovunque il principio di equità di cui all'Introduzione, è ovvio che quando la *renonce* non provochi **per definizione** alcun danno niente sarà dovuto.

Esempio

1) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con Il K♠, il morto risponde, e Ovest taglia con il 3♣, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, surtaglia e reclama tutte le prese.

Poiché la linea colpevole non ha realizzato la presa di *renonce*, né nessuna delle successive, non verranno trasferite prese.

2) Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con Il K♠, il morto risponde, Ovest mette il 6♠ e Nord segue con l'8♠. Est continua con la Q♠, Ovest taglia con il 3♣,

così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*, e di seguito, Nord, dichiarante, surtaglia e reclama tutte le prese rimanenti.

Poiché la linea colpevole non ha realizzato la presa di *renonce*, né nessuna delle successive, non verranno trasferite prese.

2. *se si tratta di una renonce successiva dello stesso giocatore nello stesso seme. Può trovare applicazione l'Articolo 64C;*

Facile: una volta commessa una *renonce* in un qualunque colore, il colpevole può continuare a fare *renonce* **in quello stesso colore** senza pagare ulteriori penalità. Curioso il richiamo all'Articolo 64C, e non perché non sia corretto! Il fatto che è che l'Articolo 64C è quello di riferimento di tutti quei casi nei quali la rettifica prevista dal Codice non sia sufficiente a ripagare il partito innocente, e dunque di tutti i punti da questo 2 al 7. Tuttavia, il richiamo al 64C è presente solo in questo, per un'evidente ragione di trascrizione da una precedente stesura.

Esempio

Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, gioca l'8♠, ed Est continua con la Q♠, su cui Ovest scarta il 3♥. Nord risponde, Est prosegue con il J♠ ed Ovest scarta il 7♥. Il dichiarante taglia e l'irregolarità viene scoperta.

Ai fini della penalità da assegnare, l'unica *renonce* che ci interessa è la prima, e poiché quella presa non è stata vinta dal colpevole, ma dal suo compagno, verrà trasferita una presa.

3. *se la renonce era stata commessa nel mancare di giocare una qualsiasi carta scoperta sul tavolo o appartenente ad una mano scoperta sul tavolo, compresa una carta appartenente alla mano del morto;*

Un punto di legge finalmente equo: il gioco delle carte scoperte sul tavolo è sotto la responsabilità di tutti, quanto meno in merito alla commissione, o meno, di una *renonce*.

Esempi

- 1) Il morto possiede queste carte:

♠A9 ♥KJ86 ♦J52 ♣Q1065

Il contratto è 4♥, e il dichiarante, che aveva aperto di 1NT, ha mostra-

to in fase di licita, di possedere una 2533.

L'attacco è il K♠, e sul 9 del morto, Est, il compagno dell'attaccante taglia con il 10♥.

L'attaccante si dichiara sorpreso dalla presenza di quello che sembra essere un colore sesto nella mano del dichiarante. L'errore viene così alla luce, e viene chiamato l'arbitro (9B1(a)), che chiede ad Est di sostituire il 10♥ con una ♠, e lascia sul scoperto sul tavolo il medesimo 10♥ quale carta penalizzata, spiegandone le conseguenze. Poi, chiamato ad un altro tavolo, l'arbitro si allontana.

L'attaccante prosegue a ♠, tutti seguendo, e poi viene giocato dal morto il 6♥, sul quale Est scarta l'8♠. Nessuno protesta, ed il dichiarante, vinto con l'A, gioca una ♥ per il J contestualmente chiedendo ad Est di mettere il suo 10♥.

Est, che possedeva in origine il singolo di ♥, chiede se sia davvero obbligato a farlo, e una volta chiamato l'arbitro l'errore precedente viene fuori.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto 2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per il partito colpevole).

2) Il morto possiede queste carte:

♠A9 ♥KJ86 ♦J52 ♣Q1065

Il contratto è 4♥, e l'attacco il K♠. Il morto si allontana per andare al bagno, ed il dichiarante, invece di mettere l'A♠, taglia l'attacco con il 6♥ senza che nessuno obbietti (al di là delle carte, questo è un episodio che ho visto accadere almeno due volte). Successivamente, il dichiarante batte atout, e solo quando rigioca ♠ per l'A l'errore precedente viene scoperto.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto 2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per il partito colpevole).

4. *se l'attenzione sulla renonce è stata richiamata per la prima volta dopo che un membro della linea innocente abbia effettuato una chiamata nella mano successiva;*

Qui c'è poco da spiegare, visto che il testo è esplicito. Vale però la pena di ribadire che la *renonce* non è più soggetta al pagamento di penalità solo al momento nel quale venga fatta una chiamata da parte di un componente della linea innocente, e non, genericamente, quando sia iniziata la mano successiva.

Esempio

Sud, dopo aver aperto di 4♥, gioca 6♥ (4♥-6♥). Queste le sue carte:

♠6♥AKJ76532 ♦83♣J2

Ovest attacca con la Q♠, ed il morto espone:

♠AK95♥Q1098♦AK♣Q109

Sud gioca l'A♠ dal morto scartando di mano il 2♣, dopo di che stende le sue carte e reclama dodici prese: otto cuori, due picche e due quadri. In quel momento, la *renonce* di Sud diviene **consumata**.

Est-Ovest si dichiarano d'accordo, e una volta messo sul tavolo il board successivo, Est passa, e mentre Sud pensa al da farsi, Ovest esclama: "perché mai non hai dentro contro a 4♥ con la 4144?" al che Est chiarisce di avere avuto una 3145 e la *renonce* viene scoperta.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto

2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per il partito colpevole).

5. *se l'attenzione sulla renonce è stata richiamata per la prima volta dopo che il round sia finito;*

Anche qui il testo è esplicito, tuttavia, vale la pena di ricordare quando un round si definisca terminato:

ARTICOLO 8 - SEQUENZA DEI ROUND

[...]

A. Fine del round

1. *In generale, un round finisce quando l'Arbitro dà il segnale per l'inizio del round successivo; ma se in quel momento, a qualsiasi tavolo, il gioco non sia ancora terminato, il round continua per quello specifico tavolo fino a quando non ci sia stato spostamento di giocatori.*

[...]

Esempi

1) Sud, dopo aver aperto di 4♥, gioca 6♥ (4♥-6♥). Queste le sue carte:

♠6♥AKJ76532♦83♣J2

Ovest attacca con la Q♠, ed i morto espone:

♠AK95♥Q1098♦AK♣Q109

Sud gioca l'A♠ dal morto scartando di mano il 2♣, dopo di che stende le sue carte e reclama dodici prese: otto cuori, due picche e due quadri. In quel momento, la *renonce* di Sud diviene **consumata**.

Est-Ovest si dichiarano d'accordo, e poco dopo viene chiamato il "cambio".

Est, che si era allontanato, torna e chiede al compagno: "perché mai non hai dentro contro a 4♥ con la 4144?" al che Est chiarisce di avere avuto una 3145 e la *renonce* viene scoperta.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto 2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per il partito colpevole).

2) Sud, dopo aver aperto di 4♥, gioca 6♥ (4♥-6♥). Queste le sue carte:

♠6♥AKJ76532♦83♣J2

Ovest attacca con la Q♠, ed i morto espone:

♠AK95♥Q1098♦AK♣Q109

In quel momento l'arbitro chiama il "cambio" (il tavolo era in ritardo a causa del prolungarsi della mano precedente).

Sud gioca l'A♠ dal morto scartando di mano il 2♣, dopo di che stende le sue carte e reclama dodici prese: otto cuori, due picche e due quadri. In quel momento, la *renonce* di Sud diviene **consumata**.

Est-Ovest si dichiarano d'accordo, e dopo aver controllato la registrazione del risultato si affrettano a raggiungere il tavolo successivo.

Nel sedersi, Est, chiede al compagno: "perché mai non hai dentro contro a 4♥ con la 4144?" al che Est chiarisce di avere avuto una 3145 e la *renonce* viene scoperta.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto 2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per il partito colpevole).

6. *se si tratta una renonce commessa alla dodicesima presa;*

Abbiamo già visto (62D) che le *renonce* alla dodicesima presa devono essere corrette senza penalità se scoperte in tempo, non c'è quindi da sorprendersi se non siano soggette al trasferimento di prese. Tuttavia, come è ovvio, ogni eventuale danno causato agli innocenti verrà risarcito, e dunque troverà di nuovo applicazione l'Articolo 64C.

Esempio

Nella seguente posizione finale:

Nord

♠32

Ovest

♠Q

♣2

Est

♠J

♣A

Sud

♣KQ

Nord, dichiarante nel contratto di 4♠ dove ha già realizzato nove prese, alla dodicesima presa gioca il 2♠, Est segue con il J, Sud con la Q♣, ed Ovest con il 2♣.

Il dichiarante dice allora "-1" e gli avversari si dichiarano d'accordo. Le carte vengono riposte nel board, così che tornare indietro diviene impossibile (62D). Nel prendere le carte del board successivo, Sud dice: "credevo che oramai le avessi fatte, ma Est era partito con tre atout"; al che Est replica di averne avute solo due, di ♠, e la *renonce* viene scoperta. Non verrà pagata una penalità, ma la presa indebitamente sottratta al dichiarante verrà restituita.

7. *quando entrambe le linee hanno commesso renonce nello stesso board.*

Questa è un'assoluta novità del Codice 2007, e una tra le più intelligenti, che recepisce quello che è il maggiore profilo di iniquità dell'attuale sistemazione delle penalità per *renonce*. Mi riferisco al fatto che la stessa infrazione – una *renonce* – viene trattata in maniera diversa, segnatamente per quanto riguarda gli esiti più o meno penalizzanti che può avere per la coppia colpevole. Può infatti avere un impatto nullo (i colpevoli pagano

Collana *Δηλωσ*

La *Renonce*

di Maurizio DI SACCO

una penalità esattamente pari al vantaggio acquisito), come anche costare una, due, e financo tre prese supplementari rispetto a quello che si sarebbe verificato senza l'infrazione!

Questo punto 7. Si preoccupa quindi di sanare questa disparità di trattamento quando entrambe le linee facciano *renonce*: a parità di infrazione, parità di trattamento. Naturalmente, questo in termini di penalità, perché sarà ancora possibile intervenire per cancellare indebiti vantaggi.

Esempio

Ovest, difensore nel contratto di 6♣, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con Il K♠, il morto risponde, e Ovest taglia con il 3♣, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

Di seguito, Nord, dichiarante, pur avendo da rispondere surtaglia, e poi reclama tutte le prese.

La richiesta fa sì che la *renonce* del dichiarante divenga consumata, e quanto EO si dichiarano d'accordo, diviene consumata anche quella di Ovest.

Non verrà pagata nessuna penalità (ma, sebbene non ci sia uno specifico rimando come invece per il punto 2., potrà essere applicato l'Articolo 64C se la *renonce* avesse comportato dei vantaggi per uno dei due partiti; qui, in particolare, sappiamo che la *renonce* di Ovest non ha comportato vantaggi per la sua linea, ma quella del dichiarante ha invece guadagnato una presa, che verrà restituita).

64C – RESPONSABILITA' DELL'ARBITRO RIGUARDO AL RIPRISTINO DELL'EQUITA'

Quando, dopo una qualsiasi renonce consumata, comprese quelle non soggette a rettifica, l'Arbitro ritenga che la linea innocente non sia stata sufficientemente compensata dalle disposizioni di questo Articolo per il danno subito, egli dovrà attribuire un punteggio arbitrario.

Questo è l'Articolo migliore tra tutti quelli che si occupano di *renonce*: non c'è alcun aspetto punitivo, in esso, ma solo la volontà di ripristinare l'equità.

Abbiamo già visto tutti quei casi nei quali, non essendo prevista alcuna penalità da pagarsi, l'arbitro deve tuttavia preoccuparsi di ristabilire l'equità quando necessario. Tuttavia, questa necessità può sussistere anche quando venga pagata una penalità, e, in particolare, tutte quelle volte nelle quali la penalità medesima non sia

sufficiente a risarcire il partito innocente.

Esempio

Sud gioca 3NT, e questa è la figura complessiva delle ♣:

Nord	
♣AKQ987	
Ovest	Est
♣32	♣J106
Sud	
♣54	

Nel momento nel quale Sud gioca l'A♣ dal morto, dove non sono presenti altri rientri laterali, Est commette *renonce* scartando una ♠, e la *renonce* diviene in seguito consumata. Così facendo, le sei prese a ♣ di Sud si riducono a tre (e magari, causa il fatto che il dichiarante deve modificare la linea di gioco, il danno è ancora maggiore!).

La penalità da pagarsi in questo caso è di una presa, che non è evidentemente sufficiente a rimborsare il partito innocente. L'arbitro, quindi, ripristinerà l'equità, dando a Sud tante prese quante gliene sono state sottratte dall'irregolarità.